

Sandra Chistolini

# L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni

Bambino e scuola  
in una pedagogia femminile del Novecento

S  
F



SCIENZE DELLA FORMAZIONE

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Sandra Chistolini

# **L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni**

**Bambino e scuola  
in una pedagogia femminile del Novecento**

**FrancoAngeli**

In copertina: *Due pecore e un pastore stanno cercando un prato.*  
Disegno a pennarello di una bambina della scuola materna  
“Don Gnocchi” di Milano a indirizzo pizzigoniano sul ciclo della lana, 1983.

*Grafica della copertina:* Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

1a ristampa 2012

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

## *Ringraziamenti*

**Un impegno, una promessa, un appello** pag. 9

## *Introduzione*

**La pedagogia della scuola realizzata dalle donne** » 11

1. Una maestra e la sua scuola » 11

2. Le ragioni dello studio » 12

3. Aspetti metodologici » 13

4. I caratteri distintivi della ricerca » 14

5. Un patrimonio sconfinato » 14

6. I documenti dal presente » 15

**Il mio Asilo infantile** di *Giuseppina Pizzigoni* » 17

1. Linee fondamentali » 17

2. Programma » 18

3. Orario generale » 22

4. Note illustrative al programma » 24

## *Parte prima*

### **L'Asilo Pizzigoni tra storia della scuola e teoria pedagogica**

**1. Maria Montessori e Giuseppina Pizzigoni pioniere nel  
rinnovamento scolastico di un secolo** » 35

1. Le cattedre universitarie di pedagogia » 35

2. La nuova pedagogia fondata dalle donne » 36

3. Il femminile della scienza » 38

4. Dal metodo alla scuola	pag.	40
5. La questione critica sullo sfondo della nuova scuola	»	41
6. La prospettiva comparativa nel disegno di rinnovamento	»	42
7. Risonanza sociale e continuità storico-culturale della pedagogia	»	43
<b>2. Lo spirito della Rinnovata nell'Europa dell'educazione</b>	»	45
1. La Scuola <i>Rinnovata</i> è da considerare nello scenario pedagogico europeo?	»	45
2. Un oggetto da museo o una scuola sempre nuova?	»	49
3. L'idea di scuola elementare della Pizzigoni assomiglia all'idea di educazione elementare di Pestalozzi?	»	50
4. Una scuola significativa	»	52

### *Parte seconda*

#### **La prima concettualizzazione della scuola e note di criticità del Novecento**

<b>3. Alcune questioni pedagogiche a partire dal concetto di rispetto del bambino</b>	»	57
1. Intuizioni pedagogiche tra continuità e trasformazione	»	57
2. Il rinnovamento quale modalità permanente della scuola	»	59
3. Il valore dell'infanzia	»	60
4. Capovolgere il metodo	»	63
5. La base etica del concetto di sviluppo del bambino	»	64
<b>4. Osservazione e sperimentazione</b>	»	66
1. La domanda di educazione della società	»	66
2. La pedagogia della scuola	»	68
3. Il bambino maestro di sé stesso	»	70
4. L'educazione alla collaborazione tra bambini di varie età	»	72
<b>5. I corsi di formazione al metodo Pizzigoni</b>	»	74
1. La formazione dell'insegnante in servizio	»	74
2. Una memoria vivente	»	77
3. I soggetti-oggetti del percorso formativo	»	80
4. Attitudine all'insegnamento e strumenti di rilevazione	»	84

*Parte terza*  
**Educare alla Rinnovata**

<b>6. Una scuola dell'educazione umana e sociale</b>	pag. 91
1. L'esperienza senza condizionamenti	» 91
2. Intendimenti e principi della scuola materna comune	» 92
3. La presentazione della scuola speciale ai genitori	» 94
4. Scuola materna comune e scuola speciale	» 96
5. Significati del bene e del male	» 97
<b>7. Organizzazione delle educatrici e studio empirico del bambino</b>	» 99
1. Piano di lavoro, relazione finale e programmazione annuale	» 99
2. I mezzi per la conoscenza della progressione nell'apprendimento	» 101
3. Una scuola senza etichette	» 115
4. La critica al metodo sperimentale, a partire dal concetto di divino	» 117
5. La scientificità che muove dalla Rinnovata	» 118

*Parte quarta*  
**Testimonianze sull'attuazione  
del metodo Pizzigoni**

<b>8. Narrazioni e interpretazioni</b>	» 123
1. Alla ricerca della Pizzigoni	» 123
2. La mia esperienza alla Rinnovata	» 126
3. A una tosa cara e capriziosa	» 137
4. Il metodo sperimentale e la formazione dell'educatrice	» 142
5. Le alterne vicende dell'Opera Pizzigoni	» 147
<b>9. Autobiografie minime</b>	» 154
1. Intuizione, fantasia e creatività	» 154
2. La rinascita della soggettività artistica nella scuola	» 161
3. Semplicità coinvolgente	» 167
4. Credere nella coerenza professionale	» 171
5. La cooperazione dei genitori e gli spazi attrezzati	» 179
<b>Contenuti e rappresentazioni dell'azione educativa</b>	» 187
<b>Bibliografia</b>	» 201



# Ringraziamenti

## Un impegno, una promessa, un appello

Se noi avessimo solo il dieci per cento del vigore intellettuale e della passione indefessa per la scuola di Giuseppina Pizzigoni, non potremmo permettere, senza ombra di dubbio, che il materiale della scuola dell'infanzia, nato nella Rinnovata di Milano, e poi con grande dedizione arricchito nel tempo, andasse perduto.

Animati da questo pensiero, abbiamo condotto lo studio che presentiamo, segno di un primo impegno di ricomposizione critica di un essere della scuola che oltrepassa il modello, dalle coordinate inconfondibili ed uniche, in grado di non apparire mai uguali a se stesse nella loro realizzazione temporale.

L'invito alla ricerca è insieme una promessa a proseguire nell'impresa, e racchiude l'appello alla giusta considerazione di tanta e tale documentazione, fonte di elaborazione teorica e premessa della pratica scolastica.

I diritti d'Autore di questo volume sono destinati alla catalogazione del materiale raccolto e conservato da Sara Bertuzzi, erede spirituale dell'asilo infantile della Rinnovata. Riteniamo opportuno sollecitare l'Università Roma Tre, nella quale da alcuni anni sono stati destinati dei finanziamenti per la ricerca in corso; il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, la Regione Lombardia, la Provincia e il Comune di Milano, affinché sostengano l'iniziativa con azioni concrete di conoscenza, divulgazione, valorizzazione scientifica, pedagogica, culturale, sociale e politica dell'asilo della Pizzigoni.

Un profondo ringraziamento giunga all'Opera Pizzigoni e alla Presidente della stessa Flavia Maddalena per aver reso disponibile alla consultazione l'archivio della Rinnovata; alla direttrice Sara Bertuzzi che ha permesso la visione di molta documentazione e ne ha illustrato la genesi, fornendo anche una relazione inedita di Pierina Boranga; alle educatrici Graziella Drudi, Enrica Gibillini, Chiara Oliani, Marina Salvadori, Paola Tansini, Graziella Vignati per aver ricordato quei significati dell'educare che emergono come ragioni fondamentali di un lavoro nella scuola, letto in continuità con le scelte esistenziali generali.



# Introduzione

## La pedagogia della scuola realizzata dalle donne

### 1. Una maestra e la sua scuola

Questo studio sull'asilo infantile della Pizzigoni, a partire dal momento della sua ideazione nel 1927 alle realizzazioni più recenti ad opera di dirigenti ed educatrici, ha lo scopo di mostrare come una idea pedagogica possa vivere nel tempo e svilupparsi in modo creativo, senza essere l'imitazione di un modello e proponendo invece un rinnovamento permanente dell'educazione e del fare scuola.

Sulla Pizzigoni sono stati scritti molti libri, vari articoli, diverse recensioni, si sono svolti convegni e seminari, si sono organizzati corsi di formazione degli insegnanti, si è discusso, criticato, insabbiato, recuperato. Vicende alterne dunque che hanno reso la maestra, direttrice e formatrice, oggetto di encomio e di biasimo. Non desideriamo tanto entrare in questa discussione, sebbene interessante, e qua e là ripresa nel libro, quanto piuttosto vogliamo dire che una donna ha saputo andare controcorrente nella scuola, rimanendo nella scuola, ha rinnovato l'idea e la pratica dell'insegnamento, ha gettato le basi dei cambiamenti che hanno caratterizzato la scuola di base nel Novecento, ha viaggiato in una Europa che stava nascendo alla nuova era, ha letto, studiato, riformulato la stessa pedagogia troppo incartapecorita che la soffocava e dalla quale doveva liberarsi per liberare l'infanzia.

L'immagine sbiadita della pedagogia rischia di riemergere quando ci si allontana dall'esigenza profondamente umana di offrire le condizioni migliori dell'apprendimento, a tutti e per tutti. Un principio antico che Comenio, come ogni maestro, ricordava di perseguire.

La Pizzigoni è stata una donna che, insieme ad altre donne, ha sentito visceralmente il bisogno del bambino di crescere nel mondo per creare il mondo ed inserirsi nel progetto cosmico di rigenerazione dello spirito.

Il bambino che vuole conoscere e proclama il suo desiderio di essere presente nel disegno di una umanità in cammino perenne, va ascoltato con grande attenzione e con l'intuizione creativa che genera e non rattrappisce.

## 2. Le ragioni dello studio

Orientare l'indagine verso l'asilo infantile, come lo chiamava la Pizzigoni, risponde al rinvenimento di un processo educativo che affonda le radici nel pensiero della maestra lombarda e che si è protratto nel tempo, arricchendosi ed ampliandosi in modo significativo per lo studioso di pedagogia.

L'asilo nasceva per rispondere ad una esigenza sociale della città di Milano interessata dai stravolgenti processi di urbanizzazione, industrializzazione, migrazione, emancipazione che veicolavano inevitabili conseguenze di ridefinizione delle strutture familiari, di lavoro, di amicizia, comunitarie e politiche. Il Sud dell'Italia andava al Nord ed il Nord guardava all'Europa e all'America come a due mete di progresso scientifico e tecnologico. La ricaduta sugli assetti economici e sociali produceva un bisogno prima sconosciuto di istruzione e sempre di più la scuola non poteva essere considerata un'area separata dalla società. La scuola era proposta per la società e come tale aveva il compito di rimediare alle carenze che in essa si profilavano.

L'impossibilità della mamma di stare vicina al suo bambino nei primi anni di vita del piccolo era per la Pizzigoni un dato sociale che induceva all'offerta di una scuola, l'asilo appunto, che educasse l'infanzia con quella dedizione e con quell'amore che non poteva ricevere in casa. Secondo questa considerazione, la donna che lavorava era probabilmente più un segno di necessità che una forma di emancipazione. Lo stato economico della famiglia ed il livello culturale erano profondamente interrelati ed esercitavano una influenza reciproca: una famiglia abbiente poteva far studiare i figli senza privarli della cura quotidiana della madre, dal momento che il lavoro del padre poteva essere sufficiente per il mantenimento di tutti; una famiglia di classe media cominciava ad avere problemi economici e a nutrire speranze di mobilità sociale, al punto che il lavoro della donna era una occasione positiva di ascesa per tutti; una famiglia del proletariato urbano viveva la maggior parte della giornata in fabbrica e nei luoghi di lavoro, oppure in cerca di occupazione, e la consegna del figlio all'asilo era sicuramente un modo per evitare l'abbandono, la trascuratezza, la negligenza verso l'infanzia.

Di queste situazioni la Pizzigoni parlava sovente e si comprende il suo coinvolgimento umano, insieme alla sua notevole preoccupazione scolastica.

Va notato come oggi, tra le giovanissime mamme, vi sia un ritorno, quando le condizioni economiche lo permettono, alla cura diretta del figlio, magari con

turni stabiliti con il padre del bambino; l'entrata al nido e alla scuola dell'infanzia viene allora posticipata volentieri. Senza trascurare l'emergenza della cosiddetta *homeschooling*, esempio, in via di estensione, di scuola in casa, organizzata e realizzata dalla madre, anche per tutto l'arco dell'insegnamento primario.

### 3. Aspetti metodologici

Abbiamo inoltre inteso evidenziare la persistenza nel rinnovamento del metodo Pizzigoni, grazie alle educatrici che ne sono state affascinate, dando corpo e sostanza all'intuizione originaria.

I maestri e le maestre che raccontano la scuola non sono rari. Il loro ascolto è invece piuttosto negato e poco divulgato. Uno dei compiti della pedagogia è quello di dare voce a quei maestri e a quelle maestre che hanno condotto un cammino lungo ed anche faticoso nella scuola, cercando di realizzare principi nei quali hanno creduto e che sono stati il lievito dell'innovazione. Siamo allora andati a cercare le maestre che hanno fatto scuola, secondo il metodo delle Pizzigoni, ed abbiamo cercato di comprendere che cosa le avesse animate per tanti anni e che cosa della loro testimonianza è necessario non perdere.

Ne è risultato uno studio iniziale che qui proponiamo e che, pur nei suoi inevitabili limiti, costituisce il tentativo della pedagogia accademica di procedere insieme alla pedagogia scolastica, coscienti del fatto che non ci può essere principio che non trovi nella pratica le ragioni della sua universalità.

Dal punto di vista metodologico, abbiamo scelto di partire dal documento storico per mettere il lettore e la lettrice direttamente a tu per tu con il testo originale scritto dall'Autrice, per poi confrontare il dato acquisito dal passato con il dato del presente narrato, a distanza di ottanta anni (1929-2009), dalle protagoniste della pedagogia che stiamo studiando. Si è così passati al nuovo documento frutto della realizzazione contemporanea del metodo Pizzigoni nella città di Milano. Le testimonianze sono il segno della trasposizione, dall'esperienza scolastica trascorsa al ricordo attuale, dalla narrazione alla trascrizione, dalla versione orale a quella scritta.

Questa metodologia è stata già percorsa in studi precedenti come nella nuova edizione, uscita nel 2008, del volume dal titolo *La pedagogia secondo Rudolf Steiner. L'humanitas e il movimento delle Scuole Waldorf*, edita dallo stesso Franco Angeli.

I documenti del passato e del presente, in apertura e in chiusura del volume, si completano con la parte centrale del libro che comprende il nostro commento critico. Quest'ultimo è stato elaborato, avvalendosi dei testi della Pizzigoni e dei testi prodotti tra il 1956 e il 1986 dalle continuatrici del metodo.

## 4. I caratteri distintivi della ricerca

La ricerca che proponiamo è assolutamente nuova ed originale nel campo pedagogico, essendo il primo lavoro sistematico sull'asilo infantile della Pizzigoni, a ottanta anni dalla sua fondazione. Sono distintivi i caratteri di connotazione della ricerca sintetizzabili come:

- carattere di *genere*, in quanto si è voluto accentuare la dimensione femminile del contributo della Pizzigoni in un'epoca nella quale, il primo Novecento, il rinnovamento della scuola italiana, dentro la scuola, era essenzialmente femminile (Rosa Agazzi e Carolina Agazzi, Maria Montessori, Alice Franchetti, Maria Boschetti Alberti, Rina Nigrisoli, Maria Maltoni);
- carattere *storico*, dato dall'uso del documento originario del 1929, come riferimento per l'interpretazione del dato presente;
- carattere *esperienziale*, rappresentato dalle testimonianze raccolte contattando le realizzatrici del metodo Pizzigoni nella scuola dell'infanzia;
- carattere *strutturale*, perché apre un capitolo nuovo sulla ricerca della pedagogia della Pizzigoni non sovrapponendosi a studi e ricerche precedenti per lo più sulla scuola elementare;
- carattere *propositivo*, volto a considerare questo libro un atto concreto di inizio del lavoro di organizzazione sistematica del materiale Pizzigoni sull'asilo infantile.

## 5. Un patrimonio sconfinato

Il documento storico iniziale, consegnato dal passato, è la base che sorregge la riflessione successiva e permette di meglio comprendere le testimonianze raccolte sul campo.

Si tratta dell'*Asilo infantile* pubblicato nel 1929 qui riproposto in versione originale, per gentile concessione dell'Opera Pizzigoni. Con questo testo si entra nel vivo dell'ideazione dell'asilo, se ne individuano gli scopi, si segue l'organizzazione, se ne profilano i criteri di valutazione.

Seguono due riflessioni sul femminile della scuola italiana del primo Novecento e sulla collocazione europea della Rinnovata Pizzigoni. Si tratta di due commenti che s'interrogano, tra l'altro, intorno all'impatto delle risposte pedagogiche alle aspettative culturali di una società in lento, inarrestabile progresso.

La nostra curiosità di conoscere che cosa della Pizzigoni ha meritato di vivere così a lungo, passando dall'asilo infantile, alla scuola materna e poi alla scuola dell'infanzia, è stata abbondantemente soddisfatta dalla lettura della documentazione raccolta dalla direttrice Sara Bertuzzi che ebbe l'occasione di lavorare con Piera Parmigiani, a sua volta allieva della Pizzigoni.

## 6. I documenti dal presente

Il materiale ben custodito e conservato dalla Bertuzzi è stato in parte presentato durante il Convegno alla Rinnovata dell'ottobre 2007, ad ottanta anni dalla fondazione della scuola, ed attualmente aspetta di essere affidato a mani esperte, per una puntuale catalogazione e per l'avvio di studi e ricerche nel settore, non ultime le tesi di laurea e le ricerche di dottorato.

Le educatrici che hanno gentilmente risposto alla richiesta di scrivere la propria esperienza d'insegnamento hanno favorito la ricostruzione di una parte della storia delle teorie e dei metodi della scuola dell'infanzia italiana, all'incirca, degli ultimi cinquant'anni. Le testimonianze vive delle maestre che hanno impostato l'educazione sul metodo Pizzigoni, rappresentano delle autobiografie minime che lasciano trasparire come da quel metodo le educatrici abbiano ricevuto l'ispirazione divenuta lentamente guida sicura del fare scuola alla maniera della Rinnovata.

Ogni testimonianza è stata commentata, con riferimento ai testi della Pizzigoni, e poi è stata rivista da ciascuna educatrice per una versione concordata definitiva.

L'interesse scientifico può essere un inizio di percorso e questo studio mostra come sia necessario far vivere della scuola una memoria divenuta pietra miliare per la formazione della nostra stessa identità nazionale ed europea. Le giovani maestre non possono trascurare di conoscere questa pedagogia costituita di pensiero, prassi e sviluppo.

La nostra è una ricerca appena iniziata; ci auguriamo di poter presto continuare lo studio, in condizioni rese favorevoli dalla necessaria sistemazione dell'abbondante materiale documentario.



**Refettorio – Sala di musica e di giochi.**

# Il mio Asilo infantile\*

di *Giuseppina Pizzigoni*

## 1. Linee fondamentali

Il mio Asilo infantile, sorto per rispondere – come tutti gli Asili infantili – a una necessità sociale e non per un concetto filosofico e pedagogico particolare (chè sempre io sono del parere che i piccolissimi dovrebbero essere tenuti in casa, sotto l’occhio vigile e amante della madre) vuol rispettare nel bambino quanto egli ha di più sacro: la sua libertà, la sua ingenuità, il suo formarsi secondo le leggi biologiche immutabili.

Il mio Asilo infantile è la preparazione dell’essere nella età della sua crescita, secondo verità, secondo natura, così come è per le altre classi della Rinnovata <sup>(1)</sup>.

E perciò, lungi dal voler dimostrare l’eccellenza di un metodo, che si espliciti attraverso a una molteplicità di mezzi spesso artificiosi, cura che il bambino si faccia grasso e sano e forte, ch’egli viva da *bambino* veramente, non da bambino prodigio e neppure da bambino tipo, risultato di una costruzione ideologica qualsiasi; cura che il bambino cresca sano e buono coi segni dell’osservatore, del lavoratore, dell’Italiano, del cristiano. Niente preoccupazioni riguardo a un qualsiasi insegnamento; invece molta cura perché il bambino prenda *abitudini* di igiene, di bontà, di socievolezza, di attività; cure assidue perché il bambino prenda familiarità con l’acqua, col sole, con gli animali; si abitui a considerare i suoi simili quali limiti alla sua libertà e quali esseri necessari nella vita comune; cure assidue perché il bambino impari a parlare la nostra lingua, senza lezioni vere e proprie, ma attraverso l’esperienza delle cose e del loro valore in-

\* G. Pizzigoni, *Il mio Asilo infantile. Linee fondamentali. Programma. Orario. Note illustrative*, Stab. Tipo-Litogr.-Cartotecnico Fed. Sacchetti e C., Milano, 1929.

<sup>(1)</sup> v. Scuola Rinnovata G.B. Vico – Milano.

trinseco e relativo; cure assidue perché i sensi del bambino vengano esercitati quotidianamente. non con mezzi così detti *scientifici* ma con l'uso delle cose stesse e con le relazioni volute anche qui dalla esperienza personale.

Il lavoro del bambino è il giuoco, lo si sa, e il bambino deve giocare liberamente. Il programma e l'orario dell'Asilo mio contemplano un certo periodo di tempo nella giornata in cui il bimbo si occupa liberamente, sempre, s'intende, sotto l'occhio attento di chi lo dirige. Del resto, siccome il bambino deve subito avvezzarsi a una disciplina (certe abitudini è bene acquistarle dalla prima infanzia), così la educatrice ha pronto una infinità di occupazioni per il bambino, occupazioni che sono giuoco e, nello stesso tempo, inizio a un serio lavoro. Tale è il lavoro della terra; tale il giuoco delle costruzioni in legno, in plastilina, in cartone; tali gli esercizi di ritaglio, che vogliono essere fatti in parte insieme con la educatrice, in parte, poi, liberamente dal bambino, che compone, come egli crede, scenette varie con gli elementi ritagliati e ingommati su di un foglio, che serve di sfondo alla scena; tale è il disegno, che vuol essere sempre l'espressione del libero pensiero e del non suggestionato gusto del bambino, e per il quale il piccino si servirà dei pastelli colorati; tale è la coloritura spontanea di disegni geometrici, predisposti e graduati per difficoltà di comprensione, così da formare elementi decorativi.

L'educatrice non deve mai "far lezione,,: ella deve intrattenere i bambini, senza formalità di banchi e di ordinamenti prestabiliti fissi, in giuochi, in conversazioni, che abbiano la loro ragione sempre in un fatto vissuto o osservato insieme, allo scopo, come più sopra è detto, di sviluppare lo spirito di osservazione, di esercitare i sensi, di dirigere l'attività infantile.

Il mio programma quindi non è né può essere diviso per mesi: esso addita il *genere* delle occupazioni e il *modo* e il *limite* in cui tali occupazioni si debbono svolgere. Esso va interpretato senza rigorismi, salvo che nel suo concetto fondamentale: **rispettare il bambino e svilupparlo secondo verità e secondo natura.**

Entrando a insegnare all'Asilo della Rinnovata, conviene lasciare il bagaglio dei metodi in atto sin qui negli Asili infantili, e vivere in esso come una mamma intelligente sa vivere accanto al suo bambino.

## 2. Programma

### *Per l'educazione fisica*

Vita all'aperto, non appena sia possibile.

Riposo all'aperto su brandine disposte all'ombra, non appena sia possibile, dopo il pasto di mezzodì.

Esercizi quotidiani di respirazione a pieni polmoni; poi anche soltanto dal naso.  
Gioco libero: palle, bambole, giuochi vari.  
Giuochi collettivi (il pastore e il lupo, il cacciatore e la lepre, e simili).  
Bagni parziali e bagni totali nella piscina. Bagni di sole, come reazione al bagno nella piscina.  
Ginnastica ritmica (v. musica).  
Giardinaggio (v. lavoro).  
Passeggiate di allenamento (5 minuti; 10; 15).

## **Esercitazione dei sensi**

a) **Vista:** Valutazione della forza visiva con la tavola per gli analfabeti.

Esercitazione del senso cromatico: i colori fondamentali.

Esercitazioni varie per il concetto delle distanze; del *più lungo* e del *più corto*; del *più grosso* e del *più sottile*; del *più alto* e del *più basso*; del *più pesante* e del *più leggero*. Esercitazioni varie per il concetto di *uguale* (servirsi del materiale offerto dal giardino).

Esercitazioni varie per il concetto delle figure circolari, quadrate, triangolari.

b) **Udito:** Suoni e rumori – vari e diversi suoni – vari e diversi rumori.

**Musica:** Canto a orecchio di semplici canzoncine.

Audizioni: le stesse canzoncine cantate saranno volta a volta sonate e ascoltate dai bambini. – Qualche canto religioso. – I canti della Patria.

**Ritmica:** Passi camminati, rallentati, accelerati; passi composti a suono di musica.

Esercitazioni varie: es. sentire la voce afona; capire donde viene un suono o un rumore; capire se il rumore è prodotto da un sasso, da un metallo, da un legno.

c) **Odorato:** Valutazione della sensibilità olfattiva. Corpi odorosi e corpi inodori. Buoni odori. Puzze.

d) **Gusto:** Il dolce, l'amaro, il salato, l'acido.

e) **Tatto:** Il caldo, il freddo, il liscio, il ruvido.

**Abitudini igieniche:** Spazzolarsi i sandali; lavarsi le mani dopo la spazzolatura, prima di mangiare e dopo di essere andati al gabinetto. Del rimanere a capo scoperto anche al sole. Del risciacquarsi la bocca dopo i pasti, e simili.

**Refezione** calda a scuola, e merenda.

I bambini in cucina e in refettorio (v. lavoro).

**Visite mediche** all'inizio della scuola, una volta la settimana e a fine d'anno. Eventuali cure invernali e cure estive.